



# *Il Gionghialino*

Il giornale online dell'I.C. Francesco Giorgio. Direttore Prof. Vincenza Amato, Dirigente Prof. Rosaria Decaro, Web designer Prof. Claudio Virone

*"SPECIALE DON MILANI" PER IL  
CENTENARIO DELLA SUA  
NASCITA (REALIZZATO DALLA  
CLASSE II E A CURA DELLA  
PROF. SSA NOGARA)*



- maggio 07, 2023



"LA SCUOLA INNOVATIVA" (di Giada Cammilleri) La scuola di Barbiana, rispetto alla scuola tradizionale del tempo, rompe gli schemi di riferimento e si propone come una scuola "diversa", dove l'apprendimento è di tipo cooperativo. Infatti, gli alunni più grandi e preparati venivano coinvolti dal priore nell'educazione dei più piccoli; accoglievano e valorizzavano le diversità psico-fisiche, sociali, etniche di ciascuno. I bambini e i ragazzi ...

 [Posta un commento](#)

[CONTINUA A LEGGERE](#)

## *"Il Venerdì Santo a Licata" di Chiana Caci e Giuseppe Vecchio (classe I D)*



- aprile 08, 2023



Ieri finalmente abbiamo partecipato ad una delle processioni più sentite dal popolo licatese assieme alla festa del nostro patrono, Sant'Angelo Martire. Sono trascorsi tre anni dall'ultimo Venerdì Santo e, personalmente, l'ho atteso con ansia e gioia, perciò ho voluto assistere a tutti i tradizionali riti della Settimana Santa, anche a quel ...

 [Posta un commento](#)

[CONTINUA A LEGGERE](#)

## *"L'UOVO DI PASQUA" di Francesca Inconvaia (classe I D)*



- aprile 08, 2023



Il principale simbolo della Pasqua è l'uovo. L'uovo di cioccolato che noi tutti conosciamo ha le sue origini nel XVIII secolo grazie al re francese Luigi XIV chiamato anche re Sole, che ne fece realizzare uno di crema di cacao dal suo maestro cioccolatiere di corte. Fin dai tempi antichi l'uovo è sempre stato un simbolo di vita e di rinascita, infatti ...

## *"CON LO SGUARDO DEL CUORE" di Giuseppe Vecchio (classe 1D)*



- aprile 03, 2023



Il mio cuore si intenerisce quando vede persone speciali. E ce ne sono tante e possono sembrare strane forse un po' matte! Ma non è così! Anche se alcuni sono muti come pesci, anche se a volte sono distanti come la luna, basta lo sguardo del cuore per ascoltare i loro silenzi e per sentirle più vicine. Non dimentichiamoci che ognuno è ...

Posta un commento

CONTINUA A LEGGERE

## *"LA SINFONIA DI DANTE: EMOZIONI IN POESIA E MUSICA" di Ines Profeta (classe 1IE)*



- aprile 01, 2023



Il 20 marzo 2023 è stata una giornata straordinaria che difficilmente potrò dimenticare. Io e i miei compagni, guidati dalla professoressa Nogara, abbiamo avuto l'opportunità di seguire una bellissima lezione di musica e poesia, realizzata dal prof. di pianoforte Alessandro De Salvo. Dopo aver studiato Dante Alighieri, è stato molto interessante ...

Posta un commento

CONTINUA A LEGGERE

# "TEMPLE GRANDIN E LA MACCHINA DEGLI ABBRACCI" di Giuseppe Vecchio e Flavio Pandolfi (Classe 1D)



- marzo 31, 2023



Il 2 aprile tutto il mondo celebra la GIORNATA MONDIALE della CONSAPEVOLEZZA sull'AUTISMO, voluta ed istituita dalle Nazioni Unite nel 2007 per promuovere, per sensibilizzare e per far conoscere tale disturbo. Qualche giorno fa, noi alunni della scuola secondaria abbiamo visto il film " Temple Grandin, una donna straordinaria", in ...



[Posta un commento](#)

[CONTINUA A LEGGERE](#)

## ALTRI POST



Powered by Blogger

Immagini dei temi di Galeries



### IL GIORGIALINO

Il giornale web dell'I.C. "Francesco  
Giorgio" Diretto dalla prof.ssa Vincenza  
Amato Dirigente Scolastico Francesco  
Catalano Web designer prof. Claudio  
Virone

VISITA PROFILO

**Archivia**



---

Segnala una violazione

## "SPECIALE DON MILANI" PER IL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA (REALIZZATO DALLA CLASSE II E A CURA DELLA PROF. SSA NOGARA)



- maggio 07, 2023



### "LA SCUOLA INNOVATIVA"

(di Giada Cammilleri)

La scuola di Barbiana, rispetto alla scuola tradizionale del tempo, rompe gli schemi di riferimento e si propone come una scuola "diversa", dove l'apprendimento è di tipo cooperativo. Infatti, gli alunni più grandi e preparati venivano coinvolti dal priore nell'educazione dei più piccoli; accoglievano e valorizzavano le diversità psico-fisiche, sociali, etniche di ciascuno. I bambini e i ragazzi attraverso il lavoro di gruppo analizzavano questioni, risolvevano problemi, facevano domande proprie, ricercavano informazioni, discutevano, trovavano soluzioni, ipotizzavano nuovi percorsi... le lezioni si basavano sul metodo della collaborazione. Il pomeriggio leggevano il giornale analizzando i temi dell'attualità e soffermandosi a lungo sui termini difficili. Don Milani includeva tutti, non ricorreva a programmi preordinati, insegnava e faceva apprendere direttamente dalla realtà. Una delle sue tecniche utilizzate era quella dei "fogliolini" (piccoli fogli), utile per attivare il processo di "scrittura collettiva". I ragazzi di 13 o 14 anni li mandava mesi interi in Francia, in Inghilterra, in Germania per imparare le lingue e vivere esperienze concrete anche di lavoro.

Cosa resta di Don Milani nella scuola di oggi? La scuola è veramente diventata di tutti e per tutti?

La scuola di Barbiana si svolgeva per 365 giorni dalle 8.00 alle 19.30 con una breve pausa per il pranzo. Non si faceva né la ricreazione né i giochi, al loro posto facevano ad esempio sci d'inverno e nuoto d'estate. C'erano dei laboratori dove si insegnava ai ragazzi a lavorare il ferro e il legno.

La scuola di oggi non ha questi orari così pesanti e possiamo ritenerci fortunati perché durante l'anno abbiamo momenti di pausa. È anche inclusiva, accoglie le specificità di ognuno, crea un ambiente in grado di **proporre modalità educative e didattiche funzionali ai diversi bisogni**, rendendo **ciascun alunno e alunna protagonista dell'apprendimento** qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Ma è anche vero che la scuola di oggi rischia di essere un luogo in cui si viene giudicati *in quanto* è una scuola valutativa più che formativa, dove si è perso lo *stupore* della conoscenza, il desiderio di approfondire, e così si studia la sera prima giusto per andare all'interrogazione. La scuola di Barbiana era una scuola particolare, senza voti, né pagelle, né rischio di bocciature, che spronava i ragazzi alla riflessione, al pensiero argomentativo. Il voto, l'essere valutati ci spinge alla competizione ma perdiamo la competenza che ciascuno di noi è portatore e, questo, non ci consente di essere cittadini consapevoli, liberi e responsabili.

### "DARE LA PAROLA"

(di Sofia Giannone)

Don Milani, maestro prima ancora che prete, aveva a cuore soprattutto i più deboli. Era convinto che solo la cultura potesse aiutare i contadini a superare la loro rassegnazione e che l'uso della parola equivallesse a ricchezza e libertà. Il priore era convinto che la povertà più radicale fosse la mancanza di parola, lo aveva evidenziato esplicitamente

in *Esperienze pastorali*: "La povertà dei poveri non si misura a pane, a casa, a caldo. Si misura sul grado di cultura e sulla funzione sociale".

"Dare la parola", la cultura, significava per don Milani rimuovere le radici della povertà, egli riteneva la parola <<chiave fatata che apre ogni porta>>.

Compito della scuola, per il priore, era impegnarsi a "dare la parola" per sottrarre i poveri da una situazione endemica di inferiorità e conferire a ogni uomo una grande dignità: li "fa eguali". Proprio perché credeva in una scuola "palestra" per una vita cristiana più consapevole che Don Milani scriveva: «...il meglio del mio tempo e della mia passione di prete lo spendo sulla scuola [...]. La mia malattia non pesa sui ragazzi e sulla scuola. Quando sto meglio faccio scuola da una poltrona a sdraio, quando sto peggio da una brandina». Il priore di Barbiana operava per insegnare ai suoi ragazzi a ragionare con la propria testa e a far prendere loro coscienza sulla necessità che divenissero protagonisti del loro futuro e, infatti, gioiva quando un suo ragazzo era capace di pensare con la propria testa.

*"Fabio Fabbiani : una lezione sul TEMPO..."*

*(di Ines Profeta)*

*"Il tempo è un dono prezioso di Dio che passa e non torna. Sciuparlo, equivale a una bestemmia."* Queste le parole di Fabio Fabbiani, allievo di Don Lorenzo Milani, nel suo libro "Non bestemmia il tempo, l'ultimo insegnamento di don Lorenzo Milani", parole che ci scuotono e ci inducono a riflettere sulla nostra vita e sul tempo...

Oggi, sicuramente, siamo consapevoli che il tempo è il cuore dell'organizzazione della nostra vita, ma purtroppo, spesso, non riusciamo a gestirlo bene.

Milioni di persone vivono nelle città, assorbite dal lavoro stressante, dalla routine quotidiana che stanca e logora interiormente. Sguardi fissi persi nel vuoto, gente che corre indaffarata nel tentativo di realizzare quanto programmato nel migliore dei modi e in tempi brevissimi. E' paradossale: l'uomo di oggi impiega il suo tempo in una miriade di attività, ma poi lo spreca in azioni futili e di scarso valore ...e il Tempo che sprechiamo o che ci viene sottratto con il nostro non ritornerà più indietro.

Se pensiamo ....ancora più difficile è gestire il tempo a scuola.

E' a questo punto che il modello della scuola di Barbiana, così come è proposto da Fabio Fabbiani e dai numerosi allievi di Don Milani, può costituire per noi un valido esempio di vita.

Fabio Fabbiani è nato nel 1949 a Vicchio, aveva quindici anni quando fu bocciato alle statali per due volte. I suoi genitori, dunque, presero la decisione di mandarlo al doposcuola, alla scuola di Don Lorenzo Milani, scuola nella quale, giravano voci, "era possibile superare più facilmente gli esami". Questa per lui fu un'esperienza che gli cambiò la vita. Fabio tenne custoditi per sé i ricordi e gli insegnamenti del maestro, ma nel 2017 decise di raccontare tutto in un libro. La sua testimonianza oggi ci aiuta a comprendere quanto sia fondamentale saper gestire il bene più prezioso che Dio ci ha donato: il tempo.

La scuola di Barbiana è una scuola "diversa", dove la costruzione della conoscenza avviene a partire dall'apprendimento di tipo cooperativo, costruito su situazioni reali e mai fuori dal contesto. Una scuola a tempo pieno, dalle otto di mattina alle sette di sera, in cui ogni momento della giornata diventa momento educativo e di crescita. Nel laboratorio di Barbiana, ancora oggi visitabile sotto l'aula dove si faceva lezione, i saperi si potevano toccare con mano e i compiti erano reali. Il laboratorio diventava lo stile dominante anche in aula, dove si partiva dai giornali per mobilitare i saperi delle varie discipline, italiano, storia e geografia, ma anche economia astronomia e tanto altro....

Scuola di vita, in cui era facile apprendere, valorizzando ogni istante e ogni attimo.

E da questa stupenda lezione, rendiamoci conto e apprendiamo, che il tempo che ci è stato dato è una risorsa preziosa e limitata che non va assolutamente sprecata, ma valorizzata.

Come un dono che Dio ci ha concesso, ma che possiamo offrire agli altri, allora recuperiamolo! Spendiamolo al meglio! Riscopriamolo per noi, per i nostri affetti più cari, e per le nostre passioni. Solo così possiamo essere più felici e appagati.

*Il tempo è nelle nostre mani : riprendiamoci la vita, riprendiamoci noi stessi!!!!!!!!!*

*Grazie !! Don Milani !!!*



*"I Gianni di Barbiana"*

*(Alessia Antona)*

*Aule senza cattedra e banchi: questa è la scuola del maestro Don Milani.*

*Sedevano attorno ai tavoli di legno costruiti dai ragazzi stessi nella*

*falegnameria della canonica. La lezione avveniva all'esterno, in un luogo*

*aperto, nei campi circostanti oppure sotto la pergola. Si faceva scuola 365*

*giorni l'anno, da mattina a sera per 12 ore, perché per quei ragazzi "andare a*

scuola era meglio che restare nei campi”.

I ragazzi che frequentavano la scuola di Barbiana erano svantaggiati,

analfabeti, figli di poveri operai e contadini, i cosiddetti “Gianni” troppo distanti

dal mondo elitario e superficiale dei “Pierini”, il prototipo di studente modello,

di buona famiglia, imbevuto di cultura borghese che non fallisce un colpo.

Al priore interessava aiutare i ragazzi a ragionare con la propria testa, a dare a

tutti pari opportunità di crescita ed è per questo che teneva conto delle

differenze – sociali e individuali – degli alunni e accoglieva tutti i Gianni come i

preferiti facendo in modo che nessuno di quegli alunni si sentisse inadatto allo

studio.

Il programma si decideva ogni giorno a seconda delle esigenze che

emergevano di volta in volta e degli argomenti che occorreva approfondire.

Si leggeva il giornale almeno due ore al giorno, se ne svisceravano le notizie,

praticamente esso costituiva un libro di testo da cui partivano argomenti e

conversazioni e imparavano l’italiano, studiavano le lingue straniere attraverso

l’ascolto delle canzoni, costruivano da sé materiali utili per conoscere la

geografia o sviluppare fotografie.

Un po’ invidia questi ragazzi, certamente non per le 12 ore di lezioni ma per la

curiosità che mettevano quando trattavano un argomento, per il desiderio di

voler scoprire sempre cose nuove. Non sempre noi ragazzi ci avviciniamo alle

discipline con entusiasmo, studiamo perché vogliamo voti alti, per non far

dispiacere i nostri genitori, “pasticciamo” nei lavori manuali e capita che dopo

un’interrogazione non ricordiamo più nulla. I Gianni di Barbiana mi hanno fatto

capire che siamo dei ragazzi fortunati ma ci manca la determinazione, il

mettersi in gioco perché temiamo di sbagliare o di fare figuracce e qualcuno

possa ridere di noi.

“I CARE”!!!

(di Lucrezia Oliveri)

“I CARE”, mi sta a cuore, aveva scritto

Don Lorenzo Milani su una porta della sua scuola a Barbiana, un piccolo paesino a pochi chilometri da Firenze. Aveva trasformato la canonica della scuola togliendo il posto a tonache, incensi e sacrestia. In quel luogo spoglio, don Milani aveva messo banchi, delle piccole sedie ed i muri scroccati, a prescindere dalle loro capacità, e di portarli tutti, nessuno escluso, verso il successo formativo. Lui c’era sempre e diceva:

“io ci sono in famiglia, per gli amici, nello studio, nel lavoro, per le persone e per tutti i volti che incontro ogni giorno”. Don Milani ci insegna c

"DON LORENZO MILANI E LA SUA SCELTA DI DONARSI AGLI ALTRI"

(di Lucrezia Oliveri)

Figura scomoda all’interno del mondo cattolico italiano, Don Lorenzo Milani è stato un

sacerdote che ha scelto di donarsi agli altri in modo viscerale. Lorenzo, nato a Firenze il

27 Maggio 1923, faceva parte di una delle famiglie più ricche e dotte della città,

conosceva bene il valore della cultura ed aveva una passione: LA PITTURA. Il giovane

Milani era ben lontano dalla vocazione e dalla fede in Cristo ma poi, dopo un aspro

percorso di vita, nel 1943 decise di entrare in seminario anche senza l’approvazione della

famiglia. Il 13 Luglio 1947 venne ordinato sacerdote e nell'ottobre venne nominato cappellano nella parrocchia di S. Donato a Calenzano, alle porte di Firenze. Si trovò a lavorare, insieme al vecchio parroco Daniele Pugi, in una realtà rurale arretratissima: i suoi parrocchiani erano braccianti, pastori ed operai per lo più analfabeti. Qui fondò una scuola popolare per giovani operai e contadini, aprì le porte della chiesa anche ai comunisti, che si recavano spontaneamente da lui per confrontarsi, istruirsi e formarsi spiritualmente e culturalmente. Le conseguenze per queste sue azioni furono amare: fu cacciato e spedito in un paesino difficilmente raggiungibile, Barbiana. Qui costruì una nuova scuola, in cui insegnava a tutti i ragazzi del posto, ma per convincere i genitori a mandarvi i propri figli, il parroco utilizzò ogni mezzo, persino lo sciopero della fame. Don Milani non voleva perdere nessuno per strada, teneva molto ai suoi ragazzi al punto da chiamarli "i miei figlioli", era disposto a sacrificare tutto per loro. E, infatti, l'ultima sua frase fu: "HO VOLUTO PIU' BENE A VOI CHE A DIO, MA HO LA SPERANZA CHE LUI NON STIA ATTENTO A QUESTE SOTTIGLIENZE E ABBA SCRITTO TUTTO AL SUO CONTO".

## "Don Lorenzo Milani...e la scuola che sogniamo"

(di Ines profeta)

Don Lorenzo Milani, sacerdote, educatore, maestro di vita, è stato una figura di grande importanza per la scuola italiana. Egli ha riconosciuto il valore inestimabile dell'istruzione pubblica, come mezzo unico per la crescita umana.

Dopo 56 anni dalla sua scomparsa il suo insegnamento e l'esperienza della scuola di Barbiana sono ancora oggi di grande attualità.

In questi giorni abbiamo tanto parlato in classe di Don Milani e sono rimasta affascinata dalla forza di questo grande uomo che ha fatto della sua vita una missione.

Mi sono chiesta qual è stato lo spirito che lo ha animato a fare tanto bene. Poi riflettendo, ho capito che alla base di ogni sua azione vi è stata la fede, la scelta di Dio e, di conseguenza, dei poveri.

Nell'ottobre 1947 nominato cappellano nella parrocchia di S. Donato a Calenzano, alle porte di Firenze crea una scuola popolare serale per i giovani operai e contadini. Egli si trova ad operare, in una realtà arretratissima: i suoi parrocchiani sono braccianti, pastori ed operai, analfabeti. Don Milani decide di partire dalla lettura dei giornali in classe, analizzando i temi dell'attualità. Egli è convinto che solo la cultura possa aiutare i più deboli a superare il disagio e l'emarginazione.

Dopo qualche anno il 6 dicembre 1954 don Lorenzo Milani viene nominato Priore di Barbiana, **una piccolissima parrocchia sul monte Giovi, nel territorio del comune di Vicchio del Mugello**. Anche qui, comincia a radunare tanti giovani.

**Aprì una scuola che inizia all'otto del mattino e termina la sera. Una scuola che non conosce vacanze e che rifiuta le metodologie tradizionali di insegnamento nozionistico.** Ogni giorno, per tantissime ore, si studia, si discute, si legge il giornale e si apre un dibattito sugli argomenti più importanti del giorno. Egli ritiene che la conoscenza della lingua italiana possa garantire ricchezza e libertà e aprire prospettive di una vita migliore a tutti. **Il maestro Lorenzo Milani trasforma il giornale in materia scolastica e svolge un lavoro di equipe coinvolgendo ragazzi e adulti. Opera una grande rivoluzione: con amore e con i libri coinvolge i suoi allievi.**

E i ragazzi iniziano ad apprezzare il loro sacerdote. Gli sono molto affezionati, lo seguono e lo amano. Qui nacquero importanti documenti (tra i quali Lettera a una professoressa) che ben esprimevano il suo pensiero.

Don Milani credeva nel progetto di una scuola aperta ed inclusiva capace di promuovere la persona umana. Anche noi sogniamo una scuola così... Una scuola più vicina a chi si trova in difficoltà e dove il tempo viene speso per studiare e riflettere, una scuola, certo, che richiede sacrifici, operosità, impegno, ma anche vitalità e gioia, una scuola che coinvolge, premia e non punisce, che gratifica e insegna a vivere.

Voglio ricordare il motto alla base dei suoi insegnamenti: *"I care - mi interessa, mi sta a cuore"* ed è proprio questo lo slogan che ancora oggi contraddistingue l'operato di tanti insegnanti che lavorano con passione, ogni giorno, per educare le giovani generazioni

Credo in una scuola che sia realmente motore di crescita e spero che lo studio, la ricerca e l'innovazione ci aiutino ad affrontare nel migliore dei modi il nostro futuro.



" AMARE NON SIGNIFICA DARE QUALCOSA MA DARE NOI STESSI!!!"

(DI LUCREZIA OLIVERI)

"Amare non significa dare qualcosa, significa esserci, dare noi stessi": questa era una delle frasi utilizzate da Don Milani.

Spesso pensiamo di sapere che cosa sia l'amore, ma la verità è che in pochi realmente ne conoscono il **significato**. Innanzitutto, è troppo facile dire a voce di amare qualcuno e magari non dimostrarlo coi fatti. La parola AMORE la troviamo nei libri, nelle canzoni, nelle poesie... ma cosa vuol dire essere innamorati, amare veramente qualcuno? L'amore, quello vero, non è un'emozione, bensì un **sentimento che dura nel tempo**, si costruisce giorno per giorno e non è istantaneo e passeggero come l'emozione. L'amore va **nutrito e coltivato con il passare del tempo**. Amare significa prendere e dare fiducia, tollerare i difetti dell'altro, ma significa anche condividere e provare emozioni belle e prendersi cura a vicenda. E quando ci riferiamo al prossimo? Che cosa significa amare il prossimo? Spesso l'espressione "amore" viene interpretata in modo superficiale, pensando che l'amore per il prossimo corrisponda all'aiuto materiale, nel fare carità o dare l'elemosina. Chi ci sta accanto è uno come noi, è uno che ha bisogno anche di me. Se non amo me stessa non sarò capace di amare nessuno. Prima di amare gli altri, devo imparare a volermi bene.

Volersi bene non è egoismo, vuol dire invece accettarsi con i propri limiti, riconoscere che per poter dare veramente, occorre crescere dentro e star bene con sé stessi.

Secondo Don Milani l'amore può essere di due tipi: vero o falso. Il vero amore arriva sempre al momento giusto e non è una gara a chi dà più affetto o attenzione. Il falso amore, invece, può diventare una "manipolazione", succede quando l'altra persona non ama il prossimo a dismisura. L'amore non è fatto solo di gesti, come ad esempio si vede nei film o nelle serie TV, ma vive in tante piccole cose che occupano la vita di ognuno di noi, che ci rendono felici e che danno un senso alle nostre giornate. Io penso, come Don Milani, che l'amore non si manifesta con i regali o dando qualcosa, ma sono i piccoli gesti che fanno la differenza e bisogna sempre esserci per il prossimo.



Per lasciare un commento, fai clic sul pulsante di seguito per accedere con Blogger.

ACCEDI CON BLOGGER

Post popolari in questo blog

- settembre 28, 2022



Vi presentiamo la nostra Dirigente Rosaria Decaro di Elisabetta Risplendente (classe III D) Da quest' anno scolastico 2022/2023 a dirigere l'Istituto Comprensivo "Francesco Giorgio" sarà la Dirigente Rosaria Decaro. Io e la mia classe oggi abbiamo avuto il piacere di conoscerla, l'abbiamo invitata inf ...

[CONTINUA A LEGGERE](#)

**"MITICO NICHOLAS" di Giuseppe Vecchio (classe I D)**

- dicembre 04, 2022

Ciao Nicholas, sono Giuseppe, un ragazzo di undici anni di Licata. Ti scrivo perché proprio in questi giorni mi sei venuto in mente, mentre studiavo il mito della rosa rossa di Adone ed Afrodite. Ti stai chiedendo a questo punto cosa c'entri tu con tutto ciò!? Adesso te lo spiego così potrai capire meglio! La tua breve vita potrebbe essere raccontata, infatti, come qu...

[CONTINUA A LEGGERE](#)

### *"Chiara Ferragni: co-conduttrice a Sanremo 2023" di Beatrice Re (classe 1D)*

- febbraio 08, 2023



La settantatreesima edizione del Festival di Sanremo regala a tutti i fan che la seguono la straordinaria partecipazione dell'imprenditrice digitale e influencer di successo Chiara Ferragni, corteggiata da diversi anni dal conduttore Amadeus. Lei però non si sentiva pronta per affrontare il palco e ha rifiutato l'inv...

[CONTINUA A LEGGERE](#)

 Powered by Blogger

Immagini dei temi di [Galerias](#)



#### IL GIORGIALINO

Il giornale web dell'I.C. "Francesco Giorgio" Diretto dalla prof.ssa Vincenza Amato Dirigente Scolastico Francesco Catalano Web designer prof. Claudio Virone

[VISITA PROFILO](#)

Archivia



[Segnala una violazione](#)